

Libro terzo degli elfi: Julia

Luisa Golo

LIBRO TERZO DEGLI ELFI: JULIA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni. it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2012
Luisa Golo
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a te,
Marco, che non lo leggerai mai,
ma credi in me come nessun altro.*

*Ai miei figli
perché "niente è impossibile",
vi amo tantissimo.*

*A te, mamma,
perché mi hai insegnato ad avere fede
e... a nonno Angelo, perché vorrei tanto
fosse ancora qui.
Non ho dimenticato nessuno.
Tutti gli altri... li porto nel cuore.*

*Non avevo mai pensato seriamente alla mia morte,
nonostante ne avessi avuta più di un'occasione...
sacrificarmi per un'altra persona,
qualcuno che amavo.
Conterà pure qualcosa.*

Da "Twilight"
di Stephenie Meyer.

Prologo

Laurent, involontariamente, diede il via alla prima terribile lotta tra il bene e il male. Jan e Leda furono le inconsapevoli vittime, a loro seguirono centinaia di morti fino a che, con il sacrificio del principe Noah, lo strappo temporale si richiuse e le tenebre furono ricacciate al di là delle Barriere. Tuttavia nulla fu dimenticato e troppo presto il male tornò a cacciare nel mondo elfico. Una profezia tracciò il loro destino. L'incontro del principe Tessahl con l'umana Eva diedero vita a essa e con loro si compì.

Le nere guerriere solcarono in lungo e in largo il mondo elfico fino a che nulla di ciò che era potesse essere ricordato, eppure quei ricordi trovarono forma nella vita che il principe Tessahl e la sua compagna avevano concepito. Lei era salva, tra gli umani, oltre le barriere del mondo elfico, almeno fino a quando Gaehl venne a cercarla, per riportare l'erede nel mondo parallelo e distruggere, questa volta per sempre, ogni possibilità che la profezia potesse avverarsi. Ciò che successe stravolse gli eventi e cambiò il corso della storia.

Colui che era venuto per cacciare e uccidere divenne paladino e scudo di un amore che avvolse le loro anime e decretò la fine del male, riconducendoli alle origini,

dove le tenebre vennero cacciate e il mondo elfico ritrovò la luce.

Julia e Gaeht furono esiliati nel mondo umano, persero ogni possibilità di poter tornare un giorno nel luogo dove entrambi erano stati concepiti ma loro accettarono di buon grado tale decisione.

Ovunque avessero potuto stare assieme sarebbe diventata la loro dimora, anche se nulla avrebbe potuto essere così semplice, c'era un fardello troppo pesante da portare, un'eredità che gravava sui loro animi, perché essi non erano soltanto ciò che potevano sembrare.

Julia era, per diritto di nascita, l'ultima principessa elfica e rappresentava la figlia di Madre Terra, custode di ogni forma vivente; Gaeht era l'erede di Reva, la regina delle streghe, colei che del male aveva fatto la sua unica ragione di vita.

E quella forma malvagia, che in lui sua madre aveva plasmato, non sarebbe potuto restare sopita per sempre.

Capitolo uno

Se avessi saputo dipingere un quadro o tessere un arazzo della nostra vita, non so se poi avrei trovato il coraggio di finirlo. Vivevo per lui. Ogni respiro, ogni cellula del mio corpo anelava la sua presenza: il mio elfo!

Quando Gaehl era lontano mi mancava l'aria, i battiti del mio cuore rallentavano, la mia pelle diventava opaca, mi spegnevo.

Nulla avrebbe potuto essere più difficile ma, in fondo, lo sapevamo, anche se non eravamo arrivati a indovinarla così la nostra vita in comune. Quanto era passato? Pochi giorni, li avevo contati, infilati come perle in un filo, me n'ero avvolta e riscaldata. Ogni attimo aveva il sapore dell'infinito. Sapevo che non sarebbe durato, me ne ferivo volontariamente l'anima con tutta la consapevolezza possibile. Anche lui lo sapeva ma non poteva fare nulla per rassicurarmi.

Allora, quando la disperazione minacciava di soffocarmi, ripensavo al ritorno dal mondo elfico. Eravamo stretti, abbracciati, fusi l'uno nell'altro, le nostre bocche che si cercavano insaziabili, le nostre mani vagavano, le mie aggrappate alle sue spalle, le sue accarezzavano i miei fianchi. Sapeva che il contatto con il mondo di mio padre mi aveva reso più forte,

meno fragile e ne approfittava, usando certamente più passione e impegno di quella usata nei nostri precedenti abbracci. «Quanto tempo sai resistere senza respirare?»

La domanda poteva avere molti significati, ma io sapevo cosa intendeva. «Mettimi alla prova!» e incollai le labbra alle sue.

La notte era buia, pesante, ma il contatto dei nostri corpi sprigionava scintille dorate che arabescavano la radura. Sarei rimasta così per sempre, al sicuro fra le sue braccia. Non avrei mai dimenticato quel breve contatto con il mondo elfico, così determinante sia per gli elfi che per gli umani. I minuti terribili in cui ero vissuta staccata dal mio corpo, inerme, in balia del male più assoluto, e poi la paura folle di perdere Gaehl mentre lottava strenuamente contro Reva, sua madre.

Ritornare nel mio mondo aveva significato dire addio per sempre a mia madre, allo spirito di mia sorella Kyara e alla possibilità che era concessa al Binario di visitare il mondo elfico. Lì sarei diventata regina per diritto di nascita e avrei governato su tutte le stirpi elfiche, gli Arhiel, i Fraihlen, i Marlehen e i Terriehl, il popolo di mio padre. Sarei stata adorata come una dea ma... c'era un "ma", una condizione: Gaehl non avrebbe potuto vivere nel mondo elfico.

Si era macchiato di crimini contro gli elfi, prima di venire a cercarmi e trovare risposta ai dubbi che il sangue di suo padre aveva risvegliato nel suo animo. Non si era cibato di cuore elfico o umano e di questo gliene era stato dato atto; per sopravvivere si era nutrito con il cuore degli animali e nel mio mondo questo non era una colpa. Gli umani mangiavano il muscolo cardiaco animale anche se per me e mia madre, discendenti dirette del Binario, sembrava